

stagione teatrale 2016-2017



GENNAIO 2017

MARZO 2017

ELEMENTI DI CONTEMPORANEITÀ

Il presente va in scena

Spettacoli nel segno dell'attualità scelti per divertire ed emozionare il pubblico attraverso temi spesso difficili, trattati con la dovuta attenzione, serietà e, in alcuni casi, ironia.

Sempre più registi decidono di mettere in scena e sviluppare soggetti legati all'attualità, per raggiungere la sensibilità degli spettatori avvolti, ogni giorno di più, da un turbinio di notizie che portano a molte domande.

L'integrazione e la scuola multiculturale de *L'ora di ricevimento*, l'omosessualità di *The Pride*, la malattia e la perdita di punti di riferimento de *Il padre* sono problematiche della società odierna che il teatro propone attraverso una lente di ingrandimento...

L'ora di ricevimento, prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria, con la regia di Michele Palcido, ha inaugurato il nostro teatro. Il testo, scritto da Stefano Massini, racconta un incontro-scontro culturale, sociale e religioso.

"Una scatola d'intonaco. E dentro 26 occhi che mi guardano". Il professor Ardeche è un uomo di mezza età, indurito da anni di ingrato lavoro in una realtà difficile, che si rammarica di non riuscire mai a

portare alla fine dell'anno tutti i suoi allievi, spesso ostili, figli di immigrati nordafricani, arabi, polacchi o indiani. Il suo sguardo si posa su di loro anno dopo anno, scorgendone i malesseri, le difficoltà identitarie, i problemi familiari.

"Oggi contano solo i fatti e non le parole - osserva Massini - che invece significano dialogo, apertura al confronto, e il mestiere di una persona che, come un professore di lettere, consiste nell'esaltare la bellezza della poesia, della storia, dell'arte, non può non essere frustrante".

Con *The Pride* (nella foto), scritto dal drammaturgo greco-britannico Alexi Kaye Campbell, Luca Zingaretti si è cimentato in un'impresa teatrale dal titolo evocativo, nella duplice veste di attore e regista.

I protagonisti - Philip, Oliver e Sylvia (l'unica figura femminile) - si muovono su due piani temporali diversi: Londra 1958 e Londra 2016. Sebbene il collegamento non sia immediato, le scene alternate sono in relazione tra loro. Non mostrano una continuità, ma mettono in scena il mutamento di una società che si sta aprendo all'amore in tutte le sue forme.

La relazione tra i due uomini è difficile, contrastata dal disagio interiore di un individuo che lotta per inibire le pulsioni e i sentimenti che la società ha per molto tempo bollato come negativi e contro natura, o spezzata da un tradimento che porta i segni di una

psiche repressa. Omosessualità e amore sono solo due dei temi che lo spettacolo pone all'attenzione del pubblico: la scelta, il destino, la realizzazione e la comprensione di sé, con un accenno alle tematiche dell'ossessione e della compulsione. *The Pride* ci porta a riflettere sull'essenza della vita in quanto tale, attraverso la domanda su chi siamo, quali sono i nostri obiettivi, se li raggiungeremo mai. In estrema sostanza, *The Pride* è una storia di coraggio, di incredibile coraggio.

Il 20 gennaio, in prima nazionale, il Teatro Guglielmi ospita *Il padre*, di Florian Zeller, testo vincitore di molti premi. Una storia toccante che trova la sua forza nel raccontare con leggerezza, delicatezza e intelligenza, lo spaesamento di un uomo colpito dal morbo di Alzheimer. La sua progressiva degenerazione getta nella costernazione i familiari. Come oggi molto spesso succede, i figli portati lontano dal focolare domestico a causa di impegni lavorativi, trovano difficoltà nel poter aiutare i propri cari. La sapiente penna di Zeller riesce a descrivere una situazione che, seppur tragica per la crescente mancanza di comunicazione causata dalla perdita di memoria, viene affrontata con leggerezza, con amara e pungente ironia, coinvolgendo lo spettatore con grande emozione in questo percorso dolorosamente poetico.

Francesca Bregni



L'OCCIDENTE È CIECO VERSO L'INTEGRAZIONE?

Negare che l'immigrazione e la conseguente integrazione non siano anche nel nostro territorio un problema come in altre parti del Paese, vuol dire voler essere ciechi di fronte alla realtà. Saremmo come il Professor Ardeche ne *L'ora di ricevimento* di Stefano Massini, che discute con i genitori i problemi della sua classe multietnica, senza chiedersi il perché di certi comportamenti e senza tentare di aiutare i suoi ragazzi.

Non devono dominare l'indifferenza, l'egoismo o la cecità; altrimenti quale futuro ci sarà? Che fine farà la nostra "bella società" moderna? L'immigrazione non ci è estranea, la constatiamo ogni giorno camminando per le strade del centro e a Marina, ai parcheggi, sulle spiagge, dove molti giovani stranieri vendono accendini, borse, fazzoletti o calzini.

Nell'ultimo anno il loro numero è fortemente aumentato e le istituzioni fanno quel che possono per garantirne l'accoglienza e i beni di sostentamento. Riteniamo, però, che l'integrazione sia difficile da entrambe le parti, per chi ospita e per chi viene

ospitato: chi viene dall'estero è, per lo più, gente che fugge dalla povertà, dalla guerra, che deve accettare gli usi e i costumi altrui; ma spesso questi sono in contrasto con i propri. Quindi, c'è molto da fare e la prima cosa da evitare è proprio l'indifferenza, il non voler vedere.

Nonostante i tanti sforzi, anche a Massa si avverte un diffuso, anche se non detto, sentimento contrario agli immigrati, dovuto alla crisi economica che ha investito anche la nostra città.

Nadia Bellè, ricercatrice ed educatrice, ha condotto una ricerca, *Con occhi diversi*, realizzata con l'Università di Firenze dal professore Andrea Spini sull'omicidio del 25 dicembre 2015, nel quale due giovani furono uccisi a coltellate da un coetaneo. Nel corso di questa ricerca, svolta su un campione di 400 persone tra maschi e femmine provenienti da quattro licei e due istituti professionali, è emerso un fatto che suscita notevoli preoccupazioni: un significativo 31% dichiara di accettare solo ed esclusivamente un insegnante bianco e solo il 13% vorrebbe un compagno di banco straniero.

Sappiamo che il luogo migliore in cui uno straniero può integrarsi è sicuramente la scuola, dove, attraverso l'educazione e la cultura, si possono

superare gli ostacoli e le differenze. Da diversi anni sul territorio opera la Fondazione Migrantes, la cui presidentessa, Ivonne Tonarelli, coordinatrice del progetto, spiega in un'intervista al sito

ToscanaOggi.it: "Il progetto della nostra associazione per favorire il dialogo tra i popoli si articola sui seguenti punti: sensibilizzazione del sistema scuola in cui si interviene attraverso laboratori interculturali, sugli stereotipi e pregiudizi, lezioni e spiegazioni sulle cause della migrazione, conoscenza delle difficoltà che incontrano i coetanei che provengono da un altro paese. [...] Per quanto riguarda il superamento delle difficoltà scolastiche è stata avviata la mediazione linguistica realizzata con 15 mediatori culturali ed il sostegno linguistico organizzato per piccoli gruppi fuori dalla classe sempre durante l'orario scolastico".

Non si può quindi affermare che la questione dell'integrazione nella nostra città sia stata risolta, ma sono molti gli enti e anche i cittadini che si prodigano per migliorarla, così da garantire tranquillità e sicurezza a tutta la comunità sia dei cittadini sia degli immigrati.

Rebecca Vanelli

RACCONTI DI TEATRO

La "scoperta" di Giulia Staccioli

Eureka! Giulia Staccioli come Archimede mette in "atto" un'idea rivoluzionaria facendo partecipare al proprio balletto persone prese dal pubblico. È questo l'ingrediente che serve per rendere ogni spettacolo sempre nuovo e originale: gli spettatori che diventano attori, protagonisti della scena. È la nuova frontiera del fare teatro: abbattere la quarta parete che separa il palco dalla tribuna. Gli attori, così lontani, irraggiungibili, quasi scontati, si voltano d'improvviso verso il pubblico e lo sorprendono coinvolgendolo, chiamandolo a partecipare alla rappresentazione. La realtà si fonde con l'immaginazione dando vita al "metateatro".

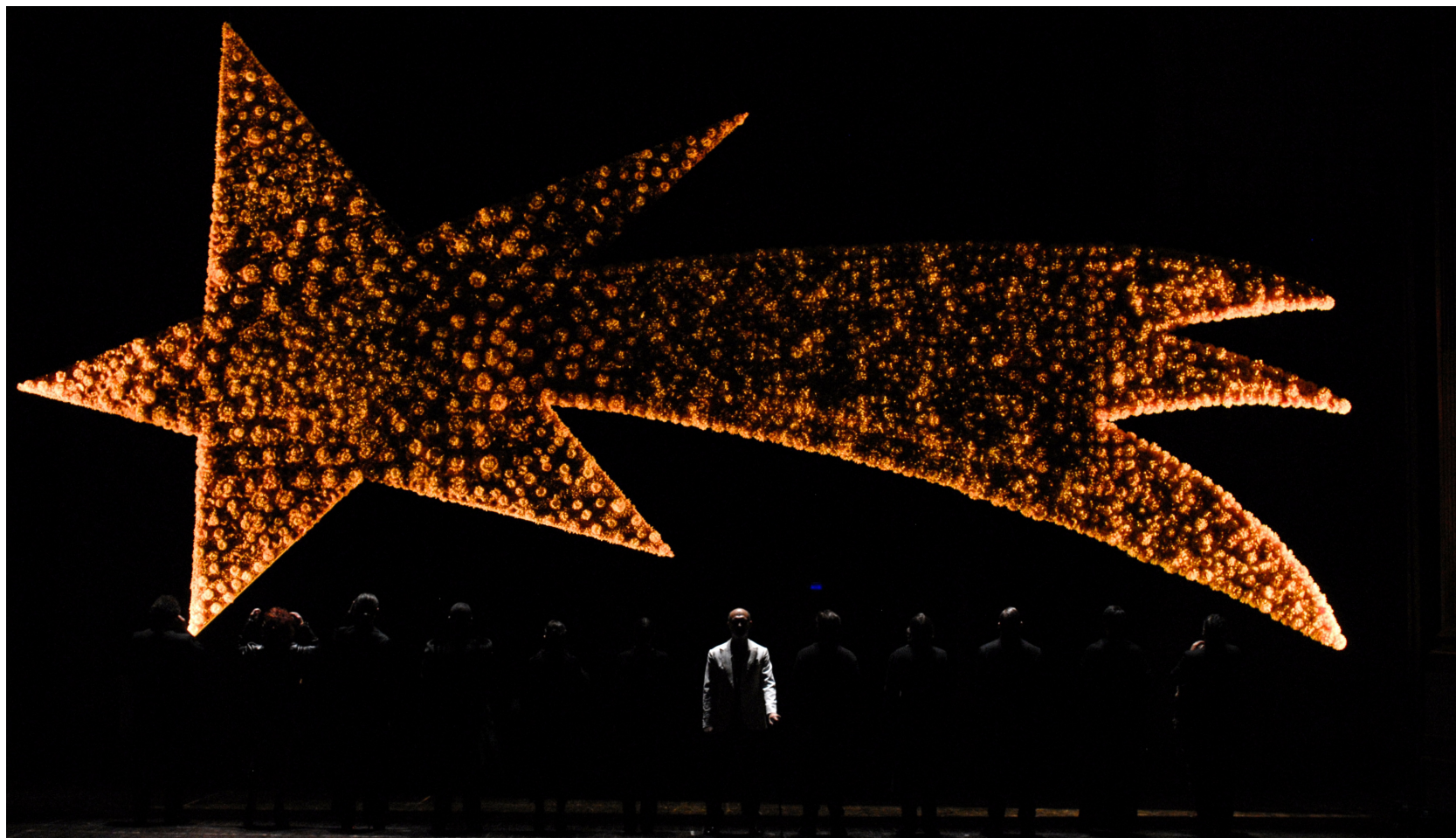
Per ogni replica di *Eureka* vengono coinvolti cinque "Spettat(t)ori", ossia cinque spettatori che, interagendo con i performer della compagnia, rendono quella serata unica ed originale. Non sono spettatori acrobati a cui viene richiesta una preparazione fisica specifica, ma sono cinque coraggiosi candidati che scelgono di vivere la scena invece di vederla dalla platea.

E così anche la tappa al Teatro Guglielmi è stata unica e irripetibile, arricchita dall'elemento umano e dalla disponibilità partecipativa che hanno dato alla serata originalità e emozione. *Eureka* è, infatti, collaborazione generosa tra le parti, è una gioia per gli occhi e un'arte al servizio del pubblico.

Alessandra Bacci e Stella Rossi



Foto di Stefano Bidine



L'EREDITÀ DI EDUARDO Il "Natale" secondo Latella

Natale in casa Cupiello di Eduardo De Filippo è stato messo in scena al Teatro Guglielmi nella trasposizione del regista Antonio Latella, una versione estremamente moderna e densa di suggestioni e metafore. La rappresentazione cerca di avvicinarsi allo spettatore contemporaneo, imponendo a ciascuno dei tre atti una visione innovativa, restando però fedele alla struttura originaria dell'opera. Così il testo integrale accompagna le vicende della famiglia Cupiello, didascalica delle loro azioni quotidiane durante le preparazioni per il tanto atteso Natale. Lentamente emerge il dramma della famiglia, quel senso di disagio che dal primo momento è trasmesso dai gesti meccanici di Luca Cupiello (Francesco Manetti), orchestratore cui spetta il compito di segnare le battute dei personaggi nell'aria, quasi come a indicare l'impossibilità di evadere dal linguaggio e di conseguenza la facilità dell'incomunicabilità. Nella famiglia, infatti, il Natale viene vissuto in modi diversi. La stella cometa, unico elemento della scenografia nella prima parte, qui non è un buon auspicio, serve a illuminare tutto ciò che durante le feste "mettiamo dietro il presepe e non vogliamo vedere o accettare" (come scrive Antonio Latella nelle note di regia). Luca Cupiello è un pater fuori ruolo, un capofamiglia che parla un'altra lingua. Al contrario, la moglie Concetta (Monica Piseddu) si trova a dover affrontare la realtà "oltre" il presepe e "oltre" le vuote statuine.

Durante lo spettacolo emergono, non senza note grottesche e ironiche, le numerose problematiche della famiglia, che solo la madre sembra affrontare. A lei tocca dover trascinare il pesante carico del marito, del figlio Tommasino (Lino Musella), che rifiuta indolente l'eredità paterna e della figlia Ninuccia (Valentina Acca), una donna non ancora del tutto emancipata, sospesa tra l'amore vero e il patto di fedeltà.

Come due dimensioni che non riescono a comunicare, Luca Cupiello prosegue instancabile verso il Natale; un Natale edulcorato, felice, formato da presepi e decorazioni. Mentre il resto della famiglia distrugge gli affetti con litigi esasperati, messi in scena in modo distorto con una lunga e folle corsa segnata da grida.

Ed è proprio il presepe di Cupiello a regnare sul caos. Infatti, il regista ha inserito all'interno del secondo atto il presepe come un peso che sovrasta i personaggi, simbolo del microcosmo che è la famiglia, su cui si affaccia qualcosa di angoscioso. Le figure del presepe sono grossi e macabri animali di cartapesta, con ossa sporgenti e muscoli deformi, che vengono lanciati freneticamente dai personaggi da una parte all'altra del palcoscenico. Un movimento continuo e incalzante che si conclude con il caos, quasi una danza, sottolineata dalle musiche di Franco Visioli e dalla voce di Eduardo de Filippo stesso. Con l'assillante richiesta di tornare a fare il presepe, la scena si chiude con i feticci ammassati come carcasse addosso a Concetta, sottolineando ulteriormente il fardello familiare.

L'atto finale è un abbandono alla ridondanza, al

virtuosismo, con uno schema di forme e gesti studiati al punto da creare sulla scena una composizione attentissima, come un quadro di Caravaggio. Si assiste alla messinscena di un rito funebre/presepe vivente, quello del signor Cupiello che, di fronte allo sgretolarsi della sua illusione familiare, si trova stremato, bloccato a letto e colpito da spasmi. La famiglia è riunita insieme al vicinato, tutti vestiti con imponenti abiti neri.

La messa funebre ricalca la struttura del melodramma. Aperta dal portiere (Leandro Amato) che cantando descrive le azioni dei presenti, la scena viene ripresa dal medico (Maurizio Ripa) che intona un'aria del *Barbiere di Siviglia*, "La calunnia è un venticello".

La conclusione è segnata dalla morte di Luca Cupiello, in questa rivisitazione ucciso dal figlio che alla fine riesce a rispondere "Sì" alla domanda ossessiva del padre "Te piace 'o presepe?". Un refrain che accompagna il personaggio Cupiello per tutto lo spettacolo, simbolo finale dell'accettazione dell'eredità della famiglia da parte di Tommasino.

La rivisitazione di Latella è stata criticata e in alcuni casi non apprezzata, probabilmente per le particolari scelte fatte dal regista. Le opinioni si dividono quindi tra chi reputa le metafore utilizzate come significative e adatte, e chi invece, appunto, preferisce la versione originale. Per poter decidere in quale ottica vedere l'opera, ovviamente, l'unica opzione è vederla e cercare di immagazzinare le numerose suggestioni proposte.

Anna Volpi



MUSICA DALL'EUROPA Bach, Vivaldi, Mozart, Haydn

Anche quest'anno il Teatro Guglielmi, in collaborazione con l'Orchestra della Toscana, ha avuto l'onore di ospitare due personaggi di fama mondiale: venerdì 2 dicembre si sono esibiti il tedesco Christoph Poppen, che ha diretto l'orchestra da Camera di Colonia, e la praghese Anna Fusek,

musicista di flauto dolce. La serata ha proposto una strepitosa reinterpretazione del Concerto BWV 975, eseguito nell'originale bachiano dal clavicembalo e in Vivaldi dal violino, e il Concerto Italiano di Bach. Sono stati inoltre eseguiti la Sinfonia K.297 di Mozart e il Concerto RV 443 di Vivaldi. Lo spettacolo è stato chiuso dall'esecuzione della Sinfonia n.104 di Haydn.

Silvia Vignali

A MASSA TRADIZIONI (QUASI) TUTTO L'ANNO

Manifestazioni ieri e oggi

Massa, nonostante sia una piccola provincia, ha una storia lunga e ricca di tradizioni che ancora oggi si cerca di preservare e valorizzare. Gli eventi organizzati annualmente nella nostra città sembrano ottenere sempre maggior riscontro positivo tra i cittadini. Nell'arco dell'anno vengono organizzate diverse manifestazioni e quasi ogni stagione ha la sua festa. Occasioni importanti non solo per gli abitanti di Massa, ma anche per i turisti che scelgono di visitare il nostro territorio.

In primavera, grazie all'Amministrazione comunale, viene allestito lo Spino Fiorito (nella foto il corteo), che quest'anno vede la sua IX edizione. Lo scenario è quello del Castello Malaspina che apre le porte al corteo e alle diverse specialità enogastronomiche massesi. Da sempre lo Spino coinvolge persone di tutte le età, ma negli ultimi anni ha riscontrato un notevole successo soprattutto tra i giovani.

Sulla fine del mese di giugno, invece, è possibile prenotarsi per la Cena rinascimentale. L'evento si svolge all'interno di uno degli edifici storici più belli

e importanti della nostra zona, il Palazzo Ducale. L'intento è quello di far vivere ai partecipanti l'atmosfera tipica del Rinascimento, attraverso spettacoli, musica e, naturalmente, pietanze di quel periodo storico.

Un evento rivolto anche ai più piccoli è il presepe vivente interattivo, realizzato dall'Azione cattolica nella Diocesi di Massa Carrara e Pontremoli, in collaborazione con il Comune di Massa e con altri enti. L'iniziativa, unica nel suo genere, ideata dai Giovani dell'Azione Cattolica è nata nel 1999 per sottolineare il valore della nascita di Cristo all'indomani delle celebrazioni del Grande Giubileo del 2000. Il presepe, che si svolgerà nel 2017, viene allestito ogni tre anni a Massa, ed è "costruito" da volontari. Infatti, chiunque lo desidera può partecipare all'organizzazione e alla rappresentazione dell'evento che vuol far rivivere la notte prima e dopo la nascita di Cristo. Soprattutto i giovani sono invitati a partecipare, a calarsi nei panni di un ebreo, un mercante, un pastore o un lebbroso del tempo. I visitatori possono interagire con i personaggi, parlare e discutere, quindi ogni "attore" deve sapersi immedesimare nel proprio ruolo. Queste ed altre iniziative aiutano a valorizzare il nostro territorio ricco di storia e di tradizioni.

Rebecca Vanelli e Silvia Vignali



IL TEATRO CHE VORREI

I vincitori del primo concorso di disegno per ragazzi dai 3 ai 12 anni

Fra gli oltre quaranta disegni che hanno partecipato al primo concorso di disegno riservato ai bambini dai 3 ai 12 anni, la giuria - composta dagli insegnanti Ugo Carattini (scuola secondaria di I grado), Maura Gaggini (scuola primaria), Egizia Malatesta (scuola dell'infanzia) - ha selezionato l'elaborato di Ginevra Comito (categoria junior, 3-6 anni) e quello di Andrea Abbate (categoria senior, 7-12 anni). Ai vincitori è andato in premio un abbonamento omaggio alla stagione per famiglie *Tutt'insieme a teatro*.



GENNAIO

lunedì 23 ore 10
L'ALBERO DELLA MEMORIA
produzione Catalyst

sabato 28, domenica 29 ore 21
Associazione La Fabbrica delle Farfalle
ALI PICCININ

FEBBRAIO

domenica 5 ore 17
ALI BABA E I 40 LADRONI
prod. Centrale dell'Arte

giovedì 9 ore 10
LA BOTTEGA DEI GIOCATTOLI
produzione Crest

giovedì 16, venerdì 17, sabato 18 ore 21.15
Associazione Teatro Città di Massa
TORNADO

venerdì 10, sabato 11, domenica 12 ore 21

Laura Morante
LOCANDIERA B&B

domenica 19 ore 17
IL FLAUTO MAGICO
produzione Teatro della Tosse

mercoledì 22, giovedì 23 ore 21
Valentina Sperli, Roberto Valerio, Michele Nani
Massimo Grigò, Carlotta Viscovo
CASA DI BAMBOLA

domenica 26 ore 17
OGGI SPOSI... OVVERO LA VERA STORIA DI CENERENTOLA
produzione TeatrOmbria

MARZO

venerdì 3, sabato 4, domenica 5 ore 21
Maria Amelia Monti, Paolo Calabresi
NUDI E CRUDI

martedì 7 ore 10
LA CASA DEL PANDA
produzione TPO

venerdì 10, domenica 12 ore 21
sabato 11 ore 16.30 e ore 21
Angela Finocchiaro, Laura Curino
CALENDAR GIRLS

martedì 14 ore 21.15
The English Theatre Company
A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM

sabato 18 ore 21
Spellbound Contemporary Ballet
ROSSINI OUVERTURE

domenica 19 ore 21.15
Compagnia I Tirabuscioni
UNA MAN AL TIRE L'ALTRA

martedì 21 ore 10
IL MINOTAURO. VIAGGIO DI UN EROE
produzione Zaches Teatro

giovedì 23, venerdì 24, sabato 25 ore 21.15
Compagnai Pan Fatto 'N Ca'
EL DOTTOR D' I MATTI

domenica 26 ore 17
KOLÒK - I TERRIBILI VICINI DI CASA
produzione Fondazione teatro ragazzi e giovani onlus

mercoledì 29 ore 21
Paolo Rossi
ROSSINTESTA

APRILE

martedì 4, mercoledì 5 ore 21
Michele Riondino
GIULIO CESARE
di William Shakespeare

coordinamento redazionale
Mariella Iannuzzi

redazione
Alessandra Bacci
Francesca Bregni
Stella Rossi
Rebecca Vanelli
Silvia Vignali
Anna Volpi

referente scolastico
Rosaria Bonotti Liceo classico
"Pellegrino Rossi"

organizzazione
Cinzia Bertilorenzi

progetto grafico e impaginazione
Gianluca Vignozzi

si ringrazia il dirigente scolastico
Massimo Ceccanti

questa pubblicazione è realizzata
dall'ufficio comunicazione/pubblicità di
Fondazione Toscana Spettacolo onlus
responsabile Daniele Stortoni

stampa
Arti Grafiche Nencini srl - Poggibonsi

CITTÀ DI MASSA



fts
fondazione toscana
spettacolo
onlus



coop
Unicoop Tirreno



Anna Volpi